



a cura degli alunni
dell'Istituto Comprensivo
"Matese" di Vinchiaturò (CB)

Intelligenza emotiva e empatia: valori sconosciuti ai giovani?

Negli ultimi giorni ha fatto molto discutere un video trasmesso al TG, nel quale alcuni ragazzi di Campobasso infastidivano un anziano fino ad arrivare ad usare la violenza contro di lui, prendendolo a calci e pugni. I protagonisti della vicenda erano più di uno, alcuni partecipavano direttamente, altri si limitavano ad assistere, altri ancora incitavano i compagni. Solo l'intervento di un passante ha evitato conseguenze peggiori. Quello della prepotenza ai danni dei più deboli è un problema che è sempre esistito, ma che negli ultimi anni ha assunto una nuova forma: quella del web. Nell'era di internet, il desiderio di imitare quello che si vede in rete e condividere le proprie esperienze in modo plateale amplifica il fenomeno e rende il tutto molto "virtuale".



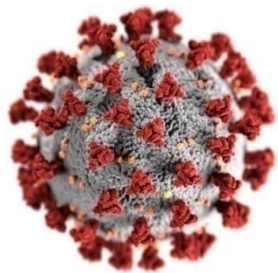
La conseguenza è che, spesso, si compiono gesti sciocchi, folli, addirittura violenti senza neanche rendersene conto, per ingannare la noia o per desiderio di protagonismo.

Quando si parla di assenza di empatia e emotività, ci si riferisce all'incapacità di diventare solidali con gli altri, del mettersi nei panni dell'altro. Per certe persone tutto è un gioco, e un video pubblicato su YouTube, con le ferite fisiche o psicologiche della persona che subisce violenze, non importa a nessuno.

Non è facile trovare soluzioni al problema ed il fatto che sia accaduto a pochi chilometri da noi, dovrebbe farci riflettere seriamente. C'è bisogno di un'azione collettiva di contrasto sia da parte delle famiglie, sia da parte della scuola, il cui compito non è semplicemente quello di formare studenti, ma soprattutto quello di formare cittadini, cioè persone capaci di vivere secondo le regole e di rispettare gli altri.

Simona Marra

Covid: dopo due anni il virus inizia a mollare?



Inizialmente sembrava tutto così lontano, almeno noi bambini, chiusi in casa, guardavamo tutto con curiosità e pensavamo che in fondo mai sarebbe arrivato anche da noi il Covid. Ed invece all'improvviso è piombato anche nelle nostre case. Una stranissima sensazione, di nuovo le video lezioni e la noia di restare lì per giorni. Io addirittura (Michelle) sono rimasta bloccata a Milano per tantissimi giorni, durante le festività natalizie. Una casa che non era la mia, tutto è diventato ancora più pesante e soffocante. Io invece (Cynthia) ho contratto il Covid per ben due volte, che strana sensazione! Tutta la famiglia che si controllava con tamponi e termometri..Di nuovo il mondo attraverso il pc. Poi, per fortuna, anche questa seconda disavventura è passata nel migliore dei modi. Ed ora a pochi giorni dalla fine del nostro percorso di scuola primaria, ancora altri compagni contagiati. Per fortuna tutti bene! Ma noi proprio non ne possiamo più di mascherine, di merende a distanza e giochi e divertimenti negati, che non torneranno più.

d'Imperio e Cynthia d'Abate

Il plauso del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise

Incoraggiamento è la parola giusta che mi sento di dedicarvi, al fine di stimolare gli studenti a credere nel vostro ambizioso progetto, qual è il giornalino scolastico dell'Istituto Comprensivo Matese di Vinchiaturò. Nonostante diverse scuole abbiano provato a curarne uno, di solito iniziano a cimentarsi i ragazzi delle superiori; per questo motivo è mio interesse ringraziare il dirigente scolastico Nazzareno Miele e tutti i docenti. Ebbene, queste attività che colorano la programmazione, riescono a dare un tocco di innovazione, uno spirito costruttivo che deve alimentare curiosità e coscienza nelle nuove generazioni. Avvicinare bambini e ragazzini a capire concetti legati alla informazione, alla notizia, alla lettura, all'approfondimento, al contraddittorio, alla grafica, alla titolazione, al confronto, non saranno azioni che cadranno nel dimenticatoio, ma rappresenteranno una fucina di idee. Nell'augurare lunga vita a questo prodotto e nel dividerne lo sforzo, sono certo che il dirigente saprà trovare le misure per rinnovare questa tradizione. D'altro canto, l'Ordine dei Giornalisti ha bisogno di seminare giornalisti in erba che proprio dai banchi iniziano il loro percorso, come è successo a me. Un abbraccio a tutti.

Prof. Vincenzo Cimino
Presidente Ordine dei Giornalisti del
Molise

Michelle

Nè vincitori... nè vinti

L'invasione russa dell'Ucraina, iniziata come "operazione militare su grande scala" il 24 febbraio, con lo sconfinamento delle armate russe in Ucraina e tuttora in corso, ha dimostrato come le guerre in Europa possano scoppiare anche nel 2022 e come riescano a coinvolgere anche "chi non vi è dentro".



Quando Vladimir Putin, Presidente della Federazione russa, ha annunciato l'invasione dell'Ucraina, tutta l'Europa è entrata in un circolo vizioso di dichiarazioni e smentite e il mondo economico internazionale si è trovato a fronteggiare conseguenze molto importanti poiché la Russia esporta verso l'Europa un'enorme quantità di gas, petrolio, carbone e grano; tutti prodotti che, come effetto delle sanzioni imposte alla Russia per aver attaccato un paese sovrano, hanno subito un aumento sostanzioso dei loro prezzi.

Mentre, nei primi giorni di guerra, i russi marciavano verso Kiev, Mariupol e Kharkiv, e bombardavano abitazioni civili, la Nato e l'Europa hanno dichiarato il proprio appoggio all'Ucraina, ma, per evitare un allargamento del conflitto, hanno anche chiarito che non avrebbero mai messo in atto la famosa "NO-FLY ZONE" richiesta mille volte da Zelensky, presidente dell'Ucraina, per proteggere i suoi cieli dagli attacchi degli aerei russi.

La crisi ucraina ha evidenziato come l'Unione Europea, istituzione pacifica e portatrice di progresso,

sia strettamente legata alla Russia per l'importazione di materie prime.

Mentre si discuteva di questo, gli ucraini hanno cominciato a patire gli effetti dei bombardamenti e a vedersi privati di qualsiasi bene, anche quelli di prima necessità, così è iniziato l'esodo verso la Polonia e la Romania; sono iniziati i tentativi di negoziati da parte della

Turchia, sono iniziati i processi di accusa contro l'Alleanza atlantica, per essersi espansa troppo verso Est e aver istigato la Russia a reagire.

Purtroppo nel portare avanti l'operazione bellica, la Russia realizza omicidi, stupri, crimini contro l'umanità; intanto l'uomo comune si interroga sulle colpe dei tre protagonisti di questa guerra (la N.A.T.O., la Russia e l'Ucraina) proponendo svariate interpretazioni: c'è chi non addossa tutta la colpa a Putin; chi ritiene che l'Unione Europea stia fallendo nelle sue iniziative e che Zelensky dovrebbe fare un passo indietro e rinunciare ad una difesa ad oltranza o quanto meno all'integrità territoriale.

Detto questo, io personalmente, ritengo che in un conflitto le responsabilità siano sempre molteplici e non ci siano né vincitori, né vinti.

Ci resta solo da capire come finirà questa guerra, colpevolizzando la Russia per la sua aggressione sconsiderata a un paese sovrano, ma non scusando l'Occidente per aver preparato un terreno tanto fertile alle ostilità.

Francesco Discenza

"Sembra che la pace ti faccia perdere nell'immediato, ma in realtà ti fa vincere nel tempo".

In questi anni scolastici abbiamo incontrato la guerra solo nei libri. Tutte le volte che ne abbiamo parlato pensavamo fosse una cosa molto lontana e che non potesse più accadere. All'improvviso tutto è cambiato.

Dal silenzio assordante dell'isolamento dovuto al Covid-19, siamo passati al suono angosciante delle sirene antiaeree che risuonano in Ucraina. Ogni giorno in TV trasmettono immagini di città bombardate e distrutte, di gente che muore, di persone costrette a scappare dalle loro abitazioni con il terrore negli occhi.

A volte ci chiediamo: -Cos'è la guerra? Ma in realtà la risposta già l'abbiamo: pensiamo che la guerra sia un luogo buio dove senza una torcia non riusciamo

a trovare una via di uscita per raggiungere la pace. In quest'ultimo periodo abbiamo riflettuto molto sulla sofferenza che tormenta ogni giorno la vita degli ucraini.

La pace è un bene al quale tutti gli uomini dovrebbero aspirare, ma sembra difficile da raggiungere.

Pace intesa non solo come assenza di guerra, ma anche come assenza di violenza verbale e fisica. E' importante far capire, anche a noi ragazzi, che la pace è faticosa perché ti costringe a mettere a bada l'orgoglio, la rabbia e la superbia che tutti abbiamo. **A. Giannantonio, N. Losito, P. Clementoni, P. Ranallo, V. Fiorella**



Un cuore per Kiev

L'articolo 11 della nostra Costituzione dice: "L'Italia ripudia la guerra come strumento della libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

FILASTROCCA DELLA PACE

Un giorno un bimbo chiese alla terra:
saresti felice senza più guerra?
La terra rispose a quel bimbo buono:
ma chi potrà mai farmi un tal dono?
Forse un po' anch'io, il bimbo rispose.
Ridendo alla vita, apprezzando le cose,
prendendo le mani di chi mi ha ferito.
Stringendolo a me e chiamandolo amico.

bambini, che più di tutti, vedono, ascoltano, sbirciano e chiedono: "Ma cos'è la guerra?" E così anche noi, gli alunni della classe 4^{^A} **Scuola Primaria di Mirabello Sannitico**, abbiamo voluto farsi sentire attraverso l'espressione delle loro emozioni. **Fabiola**: "La guerra non serve a niente!" **Sofia**: "La guerra oltre a danneggiare gli edifici, danneggia il cuore di ogni uomo." **Carlotta**: "Putin pensa solo alla sua vita e non a quella degli altri." **Isabel**: "La guerra porta

distruzione, mentre la pace porta gioia e serenità."
Biagio: "I bambini sono impauriti, non se ne può più di tutto questo spargimento di sangue!"

Antonio: "Bisogna fare la pace, non la guerra!" **Gaia**: "La guerra è ingiusta! Putin è ingiusto!" **Mattia**: "Stop alla guerra!" **Vasco**: "La guerra fa morire persone innocenti!" **Francesco**: "Secondo me la guerra si fa solo per guadagnare dei soldi! Molti bambini muoiono o rimangono orfani!" **Giorgia**: "Perché si deve fare la guerra per risolvere i problemi?" Non c'è un giorno che i bambini non parlino della guerra in Ucraina, domandando quando finirà. Si preoccupano dei loro coetanei coinvolti in questa tragedia ed è proprio a loro che dedicano la "Filastrocca della Pace"



Il disegno della piccola Milada, profuga ucraina, che ha frequentato la scuola di Cercepiccola per un mese

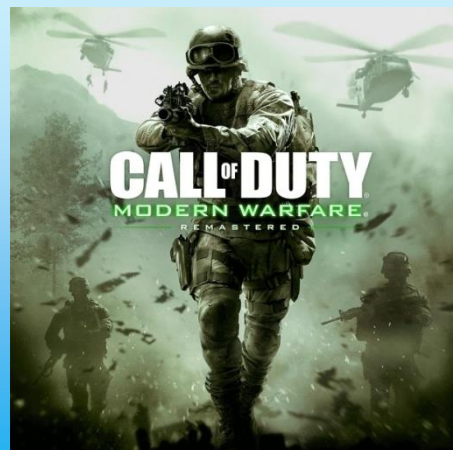
La guerra non è un gioco

La guerra in Ucraina non è un videogioco ma un evento maledettamente reale, i soldati di "Call of Duty" sono usciti dallo schermo e hanno preso il controllo della realtà, uccidono civili innocenti che non si possono "rianimare".

I missili e le bombe lanciate sulle città sono reali, come i carri armati che schiacciano le auto in corsa, che sparano donne e bambini senza alcuna pietà.

Questa volta sono gli adulti a giocare a fare la guerra, quella vera però, il tasto del loro joystick si è bloccato e noi dobbiamo assistere impotenti a scene di violenza che ci sconvolgono e ci addolorano. Chiediamo loro di uscire dal gioco, di fermarsi, di sbloccare il "pulsante" del loro cervello che accende il senso di responsabilità e che invia impulsi di pietà al cuore.

Gli alunni della classe 1B - Scuola Secondaria Vinchiatiuro





I pericoli del web raccontati dall'autrice Francesca Tassini

L'intervista a Francesca Tassini, autrice del thriller per ragazzi "Snow Black" è stata, per noi alunni della **classe V della scuola primaria di Cercepiccola**, un'esperienza davvero indimenticabile. Abbiamo letto il libro a scuola, un paio d'ore a settimana ogni volta la lettura diventava sempre più avvincente e intrigante. La giovane protagonista, Snow Black, si risveglia in una tana senza forma, con un flusso incessante di dati che le scorre intorno, è sola e senza memoria. Un tempo era una giovane detective star del web, diventata poi un fantasma intrappolato dentro internet. La sua unica speranza è riuscire a contattare due ragazzi che vede da una videocamera fuori, Ella e Kennedy. L'autrice Francesca Tassini ci ha gentilmente concesso una video intervista con Google Meet, dove ha risposto ai nostri interrogativi?.

-Cosa ti ha fatto scegliere il lavoro di scrittrice? -

-Fin da quando andavo alle elementari mi piaceva molto scrivere racconti, inventavo giornalotti, fumetti e rubriche. Poi quando ho finito le Superiori mi sono iscritta qui a Milano, alla Scuola del Cinema dove ho studiato per diventare sceneggiatrice. **-Noi giovani quotidianamente utilizziamo videogiochi dove non conosciamo realmente gli altri giocatori, grazie a questo libro abbiamo capito i rischi dei deep game, come Transit. Cosa ti ha spinto a scrivere di questi pericoli?-**

Ci sono tanti ragazzi che trascorrono il loro tempo più su internet che nel mondo reale. E' importante parlarne per capire cosa c'è dietro, perché il web non è niente di cattivo, anzi è uno strumento molto potente che ti permette di ampliare le conoscenze; bisogna capire come utilizzarlo al meglio senza diventare dipendenti di questo mondo nel mondo - **Perché hai voluto scrivere di questo forte legame tra i giovani e internet?** Nella storia ci sono anche dei personaggi che interagiscono con internet per fare qualcosa che non va bene. Mi interessava raccontare a voi ragazzi questi misteri proprio attraverso il fatto che internet possa nascondere un mondo di inganni. - **Perché hai scelto come mistero la scomparsa di tre ragazzi, e soprattutto quella della protagonista?**

-La scomparsa è per sottolineare la situazione pericolosa in cui si erano cacciati, così come la protagonista che prima di perdersi nel web si era messa in una situazione di pericolo, partendo da sola per indagare su un mistero. **-Ti sei ispirata a episodi, luoghi o conoscenze della tua adolescenza?** Sì in parte ho ripensato ai luoghi dove sono cresciuta.



Come ti è venuta l'idea dell'Xpans? In realtà l'idea di questa giovane incastrata nella rete che deve svelare il mistero dell'X-pans è venuta a Mario Pasqualotto. Io ho adottato la sua idea e ci ho costruito su personaggi e ambientazioni. Spesso i libri nascono dalle idee di più persone.

-Perché hai scelto proprio l'elefante ciclopico per Transit? Perché hai scelto gli occhi piangenti come graffiti? Gli occhi piangenti da una parte sono l'organo che osserva, anche se c'è qualcosa di sbagliato. Nella storia di Snow Black l'occhio piangente, disegnato dal writer, è uno strumento di denuncia perché chi lo ha disegnato voleva attirare l'attenzione di tutti su qualcosa di brutto che lui aveva visto.

L'elefante ciclopico segue questo filone: un elefante è un elemento enorme, quindi non si può far finta di non vederlo, però ha questa strana caratteristica di un solo occhio, è quindi un pochino subdolo e fa da tramite per la diffusione della sostanza X- Pans.

-Quanto tempo hai impiegato a scrivere questo libro? Mi sembra di averci messo circa 5 mesi. **-Mi sono appassionata molto al libro e poi alla serie tv,**

ho anche contattato la protagonista sui social. Hai visto la serie tv? Ti è piaciuta? -Sì ho visto la serie in anteprima e mi è piaciuta molto, è stata una bellissima esperienza recarmi sul set. Anche gli sceneggiatori con l'adattamento fatto sono stati molto bravi. **-Con questo progetto abbiamo capito la differenza tra "leggere un libro" e "vedere una storia in tv", a me è piaciuto di più il libro poiché mi sono divertita ad immaginare come sono fatti i personaggi e tutti i luoghi della storia. Tu cosa ne pensi? -** A me piace moltissimo leggere un libro prima, e poi guardare un film o serie ad esso ispirati. Solitamente preferisco i libri perché mi danno la possibilità di immaginare protagonisti e luoghi in maniera diversa da un altro lettore. **-Io da grande vorrei diventare scrittrice. Adoro leggere e viaggiare con la fantasia Come è il lavoro di scrittrice? E' difficile?-**

Fare la scrittrice è una cosa complessa ma a volte le cose complesse sono le più belle e soddisfacenti. Per ora ti posso dire che devi leggere tanto e devi crearti un tuo stile. E poi devi anche scrivere tanto... Cari ragazzi, le vostre domande sono state davvero interessanti ed hanno dimostrato che vi siete appassionati a questa storia.

Piccoli passi per combattere le mafie a scuola

Al termine di un percorso sulla legalità, portato avanti in classe, in cui abbiamo "incontrato" alcuni straordinari esempi di personaggi che hanno lottato e lottano contro le mafie (come i giudici Falcone e Borsellino, Peppino Impastato, il sacerdote Luigi Ciotti e altri ancora) ci siamo chiesti in che modo potevamo vivere e mettere in pratica, nella nostra quotidianità, questo bisogno di fare le cose per bene, di avere uno stile di vita pulito, basato sul rispetto delle regole e degli altri, per sentirci parte anche noi, dal basso, della lotta alla cultura e alla mentalità mafiosa.

Ne sono nati quindici "passi" da compiere a scuola, ogni giorno, nel nostro mondo di studenti. Ne condividiamo alcuni, con piacere, con tutti i lettori...

Papa Francesco risponde alla lettera dei bimbi di Guardiaregia



Era il 24 Novembre, quando noi alunni della classe **quarta della Scuola Primaria di Guardiaregia**, decidemmo di scriverne una al Santo Padre Francesco....una vera e propria lettera, scritta a mano, per poi essere affrancata e spedita presso l'Ufficio Postale del paese. Ed oggi, 9 febbraio 2022, con piacevole sorpresa e somma gioia, abbiamo ricevuto la tanto desiderata lettera di risposta del Santo Padre Francesco che ci ha ringraziati per il pensiero delicato avuto. Ecco a voi il testo della lettera: **"Carissimo Papa Francesco, come sta? Noi siamo gli alunni della classe quarta della Scuola Primaria di Guardiaregia. Il nostro paese è piccolino e si trova sulle montagne in provincia di Campobasso. La nostra scuola ha pochi alunni; infatti nella nostra classe siamo solo sei bambini. Purtroppo le persone vanno via, si trasferiscono al Nord perché non riescono a trovare lavoro qui. Vogliamo presentarci: Angelica, Domenico, Francesco, Isabella, Marialuigia e Jonathan. Con la maestra di italiano, la maestra Concetta, stiamo studiando la lettera e abbiamo deciso di scrivere una lettera a Lei. Vorremmo dirle tante cose; la prima è che Le vogliamo tanto, tantissimo bene e non smetteremo mai di ringraziarla per ciò che fa per il mondo intero. Anche noi preghiamo che finisca la guerra e che ci sia la pace, che il Covid possa finire e che i medici possano trovare la cura per le brutte malattie. Tra pochi giorni è Natale e noi vogliamo prepararci a far nascere Gesù nel nostro cuore. Noi preghiamo per Lei e Lei preghi per noi. Auguri di Buon Natale!"**

Ed ecco il testo della risposta pervenutaci dal Vaticano: **"Natale 2021 Capodanno 2022 Il Santo Padre Francesco ha vivamente apprezzato gli auguri che Gli avete inviato in occasione delle Festività Natalizie e del Suo compleanno. Egli vi ringrazia per il delicato gesto di affetto e vi invita a rinnovare ogni giorno l'incontro con Gesù, Dio della gioia e della speranza, venuto al mondo nella fragile tenerezza di un Bimbo per aiutarci ad accogliere le nostre fragilità e difficoltà, che desidera avvolgere con la sua bontà infinita. Il Papa, mentre vi affida, insieme alle persone care, alla celeste protezione della Vergine Maria e di San Giuseppe, di cuore invia la Sua Benedizione."**

1. Mantieni con gli insegnanti un comportamento leale, evitando di adularli per ottenere dei vantaggi. In questo modo comprometti un rapporto sereno con loro: non amano le scorciatoie e a te non fanno bene.
2. Restituisci sempre ciò che ti viene prestato e aggiungi un "grazie": rispetto dei beni altrui e gentilezza sono due ingredienti vincenti in gruppo.
3. Regala un po' del tuo tempo ad un compagno in difficoltà, gli farai un dono prezioso.
4. Concentrati sulle valutazioni che ricevi tu, ed evita di contestare quelle altrui: ricorda che non hai in mano tutti gli elementi che un docente possiede per esprimere un voto o un giudizio.
5. Offri il tuo contributo alle lezioni con interventi ragionati: la buona riuscita di un'attività è merito di tutti, non solo del docente. Ognuno deve fare la sua parte.
6. Prepara con cura lo zaino, è un modo molto semplice ed efficace per far bene il tuo lavoro e rispettare quello dei docenti.

Gli alunni della classe 3A della scuola secondaria di I grado di Mirabello Sannitico



Da Frida Kahlo a Malala: per i diritti delle donne si lotta ancora

Molte donne, in tutto il mondo, lottano ogni giorno per ottenere diritti non ancora raggiunti, principalmente libertà ed istruzione. Una donna che rappresenta un simbolo della lotta per il diritto all'istruzione femminile è Malala Yousafzai, che - come è noto - dopo aver subito un tentato omicidio da parte dei talebani, in Pakistan, ha continuato a lottare e ha acquisito sempre più forza e coraggio. Uno dei temi da lei trattati è quello delle "spose-bambine": ogni anno 12 milioni di bambine e ragazze, al di sotto dei 18 anni, vengono date in sposa a uomini

che useranno su di loro violenza. In Bangladesh, Mozambico, Repubblica Centro Africana, Niger e Sud Sudan più del 40% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni sono sposate. La causa principale dei matrimoni precoci è la povertà nelle famiglie. Una ragazza obbligata a sposarsi così presto, non potrà mai essere felice e rischia, per giunta, la vita. La violenza sulle donne è un tema molto dibattuto nel mondo, ogni giorno se ne sente parlare sempre più, anche in Italia e si manifesta soprattutto fra le mura domestiche. Da alcuni anni, il 25 novembre si celebra nel mondo la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Per noi ragazze è importante studiare figure di

donne che hanno saputo ribellarsi a una certa mentalità e sono diventate simbolo ed esempio per tutte noi. Un'artista che ci ha affascinate è la pittrice messicana Frida Kahlo, che a scuola abbiamo studiato nelle ore di lingua e civiltà spagnola. Ed è proprio in spagnolo che vogliamo sottolineare che cosa ha rappresentato per noi questa figura "ribelle". *"Frida Kahlo nos ha fascinados obre todo por su influencia en la visión de la mujer en la realidad de su tiempo, que se caracteriza por romper con la imagen de la mujer sumisa y dedicada al hogar, también por su activismo revolucionario, por su libertad sexual, y por tocar en la época temas tabú de la época como el dolor, el aborto y el desamor"*. **Mariella Volpacchio e Sabrina Zurlo**

I DIRITTI DEI BAMBINI

Io ho il diritto al gioco,
e non ho il diritto ad aver poco.

Io ho il diritto all'istruzione,
ad imparare la sottrazione
e la moltiplicazione.

Io ho il diritto alla salute,
anche se ho fatto tante cadute.

Io ho il diritto all'informazione,
devo sapere cosa accade dalla
televisione.

Io ho il diritto ad avere una casa,
che di tanta gioia deve essere
invasa.

Tanti diritti abbiamo e,
tutti insieme al mondo li urliamo!
Federica Discenza

ragionare molto sul diritto all'Istruzione. Abbiamo saputo quello che hai fatto ed è stato molto coraggioso e pericoloso. Nel nostro paese le ragazze possono andare a scuola tranquillamente e non sono costrette a indossare il burqa; possono fare passeggiate, guardare la tv, ascoltare musica. Noi la pensiamo come te perché le donne dovrebbero avere gli stessi diritti degli uomini e non essere escluse; fra tutti i diritti il più importante è quello all'Istruzione, perché ognuno di noi deve sapere la Matematica, l'Italiano, la Storia... Sei molto coraggiosa, noi vorremmo avere un briciolo del tuo coraggio. Il Premio Nobel per la Pace te lo sei meritato seguendo il tuo cuore fino alla fine.

Ti chiediamo con tutto il cuore di non mollare e di continuare la battaglia."

Giacomo, Gabriel, Gianpio, Emma, Loris e Simone

Diritto all'istruzione

Noi bambini della classe quarta di Cercepiccola quest'anno abbiamo trattato il tema del Diritto all'Istruzione, all'interno della Giornata dei Diritti dei bambini e degli adolescenti, che si celebra il 20 novembre. Abbiamo conosciuto Malala Yousafzai e la sua storia. Le abbiamo scritto una lettera per farle sapere che la ammiriamo tanto.

Cercepiccola, 22 novembre 2021

"Ciao Malala, siamo alunni di una classe quarta della scuola primaria, ti scriviamo dal Molise, una piccola regione dell'Italia. La maestra ci ha raccontato la tua storia e ci ha colpito moltissimo. Quello che ti è accaduto fa

IO SONO
MALALA

COME
UNA RAGAZZA
HA LOTTO
PER L'ISTRUZIONE



La storia di Maria José Giorio



Lo scorso 20 aprile, noi alunni della 3A della scuola secondaria di Mirabello Sannitico abbiamo incontrato sulla piattaforma meet Maria José Giorio, un'atleta paralimpica che ha condiviso con noi la sua esperienza di vita, segnata da coraggio e ottimismo. Maria José ha 23 anni, è nata in Venezuela, e sin dalla nascita è affetta da acondroplasia, cioè una malformazione dello scheletro, nota ai suoi prima che lei nascesse; i dottori consigliarono alla madre di abortire perché, una volta nata, le sarebbero rimasti 40 giorni di vita ma i genitori si rifiutarono, andando contro il parere dei medici.

Dopo qualche anno, ebbero la possibilità di sottoporla

ad un intervento di allungamento dello scheletro ma il padre si rifiutò e Maria ancora oggi lo ringrazia. Da piccola era in sovrappeso, non praticava sport e lo odiava.

Nel corso della sua vita si trasferì a Bojano con la famiglia, dove un pomeriggio, mentre era in bicicletta, incontrò casualmente Stefano Ciallella, boianese "doc", ex atleta delle Fiamme Gialle, oggi tecnico del gruppo sportivo della polizia penitenziaria e responsabile tecnico della FISPE Academy (accademia giovanile di atletica paralimpica), che la invitò a fare parte del mondo paralimpico; lei all'inizio non era convinta a causa della sua malformazione, ma poi si rese conto che c'erano persone con disabilità più gravi che, nonostante ciò, erano riuscite a superare le loro difficoltà; così si convinse e iniziò il suo percorso nello sport allenandosi in palestra con ragazzi senza alcun tipo di malformazione, sebbene all'inizio questo la metteva a disagio.

Gli anni passano e, pian piano, Maria si rende conto che lo sport è molto importante, sia a livello fisico che psicologico, per questo scopre in lei una forza che l'aiuta a superare anche la sua paura di uscire da sola e crede più in se stessa. Oggi Maria gareggia nelle specialità del getto del peso e lancio del disco nella categoria F40, ed è tesserata con la società nuova atletica Isernia, la NAI.

Lei non si sarebbe mai aspettata di arrivare a vincere medaglie d'oro e d'argento ai campionati italiani assoluti e in altre competizioni, né di ottenere, per i suoi risultati, anche una medaglia dal Presidente della Regione.

Maria oggi vive la sua disabilità normalmente e con felicità, non ha mai pensato di abbandonare lo sport neanche nei momenti di difficoltà. In questo percorso, l'ha aiutata e sostenuta la sua famiglia e l'allenatrice Ivana Di Pilla.

Gli alunni della classe 3A della Scuola Secondaria di I grado di Mirabello Sannitico

Il Giorno della Memoria tra riflessione e speranza

Quest'anno, noi alunni della **classe V della scuola primaria di Mirabello Sannitico** abbiamo affrontato il tema della SHOAH partendo dalla lettura in classe del libro *"Fino a quando la mia stella brillerà"* della senatrice a vita Liliana Segre e dalla realizzazione di un **"Muro della Memoria"** a testimonianza del percorso di riflessione fatto con lo scopo di *"ricordare per non dimenticare"*.

La storia della Segre ci ha guidato in questo percorso di sentimenti, dandoci la possibilità di partecipare alla felicità della sua infanzia, di immedesimarci nell'umiliazione della sua espulsione da scuola e dalla società, e di provare a immaginare l'inconcepibile sofferenza e disperazione di Auschwitz.

I suoi ricordi ci hanno portato a farci tante domande, a muovere cuore e mente, perché parlare di Shoah vuol dire parlare di paura e morte, ma anche e soprattutto parlare di *speranza*, la speranza di chi non ha mai rinunciato a credere di potercela fare nonostante tutto il male che accadeva intorno.

Parlare di Shoah vuol dire generare valori importanti come la *tolleranza*, per poter vivere in equilibrio con se stessi e con gli altri. Bisogna essere consapevoli del ruolo fondamentale che la scuola ricopre nel guidare le bambine e i bambini a esplorare l'argomento, a sviluppare una coscienza critica, a riflettere e a guardare il mondo focalizzando l'attenzione non su un solo punto di vista ma ampliandolo sempre, nella continua ricerca della propria individualità.



Dalla parte degli ultimi



Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace

Durante l'anno scolastico, abbiamo approfondito il tema dei migranti, partendo da una riflessione sull'Obiettivo 10 della Agenda 2030, che invita a ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le nazioni; abbiamo poi continuato con le cause economiche e politiche delle migrazioni e ci siamo fermati sul dato che dice che un quarto della popolazione del pianeta, concentrata soprattutto negli Stati Occidentali, consuma l'80% delle risorse mondiali, lasciando ai restanti tre quarti solo il 20%.

Le cause per cui le persone emigrano sono di tre tipi: economiche (povertà, fame e disoccupazione), "climatiche" (a causa del peggioramento delle condizioni di vita dovute ai cambiamenti climatici, che dipendono dal riscaldamento globale) e politiche (dittature, guerre e persecuzioni).

Le migrazioni esistevano fin dal passato, da quando c'erano le società che

vivevano di caccia e raccolta, e migrare era il modo migliore per trovare nuove terre fertili. Ma le migrazioni sono anche avvenute perché l'uomo ama conoscere e scoprire nuovi mondi. Un aspetto interessante del nostro percorso ha riguardato i vari modelli di accoglienza che oggi esistono nei nostri paesi.

In proposito, ci ha affascinato la storia di Mimmo Lucano e del suo paesino, Riace, di cui è stato a lungo sindaco. Una notte di luglio del 1998, un barcone carico di migranti approdò sulle coste di Riace, in Calabria, che all'epoca era quasi disabitato perché i suoi cittadini se ne erano andati altrove, verso il Nord Italia o all'Estero, in cerca di lavoro e di migliori opportunità. A ripopolare il paese ci pensarono i duecento nuovi arrivati che scappavano dalla Turchia e dall'Iraq. Erano profughi curdi, molti erano bambini che si lasciavano alle spalle persecuzioni e conflitti.

Lucano era uno di quei riacesi che da anni assistevano alla lenta morte della propria cittadina. Mentre era impegnato ai primi soccorsi, decise che dal mare era arrivata una grande occasione e non bisognava lasciarsela scappare. Fondò l'associazione "Città Futura" con lo scopo di integrare i migranti e coinvolgerli nella rinascita di Riace. I profughi furono ospitati nelle case del centro storico disabitate, e i riacesi iniziarono a insegnare loro i lavori tipici del luogo. Mimmo Lucano, tuttavia, è stato condannato lo scorso 30 settembre a 13 anni e 2 mesi, e accusato di aver strumentalizzato il sistema dell'accoglienza a beneficio della sua immagine politica e per guadagnare. Un'accusa ancora tutta da dimostrare e priva di reale fondamento, da quello che abbiamo capito.

Dopo la sua condanna i migranti se ne sono andati, strade vuote, laboratori chiusi e piazze deserte. I suoi abitanti dicono che il paese, dopo essere rinato, sta ritornando a morire. Il suo, secondo noi, è un modello di accoglienza che è di esempio per tutti noi.

Un'altra cosa che ci ha molto colpiti nel percorso didattico è stato un video sulle città di Ceuta e Melilla, che si trovano in Marocco ma sono spagnole. Nel video si vedono dei ragazzini di 15 e 17 anni, che provano a scappare dal secondo porto di Ceuta, perché è meno controllato, con la speranza di potersi creare un futuro migliore. Una lezione l'abbiamo dedicata anche alle modalità con cui oggi i figli degli immigrati possono ottenere la cittadinanza italiana: è difficile. Infine abbiamo concluso questo percorso con un'intervista a Loredana Costa (presidente dell'associazione "Dalla parte degli ultimi", nata nel 1987) e a una collaboratrice del settore legale, la dottoressa Lucia Barrasso.

Entrambe ci hanno parlato delle migrazioni volontarie e forzate, dei "corridoi umanitari", delle rotte che si seguono per entrare in Italia o in Europa, dei permessi di soggiorno, delle modalità di arrivo in Italia, molto complicate.

In tutto ciò, abbiamo scoperto che entrare e soggiornare in Italia è difficilissimo, perché è necessario accedere a delle procedure complicate.

Attraverso questo percorso abbiamo soprattutto aperto gli occhi, scoprendo quanto è difficile, per una persona che cerca una vita migliore, entrare e restare nel nostro paese. Di fronte a questo tema, che prima ci incuriosiva poco, ora ci sentiamo più coinvolti e partecipi.

Pietro Di Giglio



Migranti nella città di Ceuta

Attualità & riflessioni

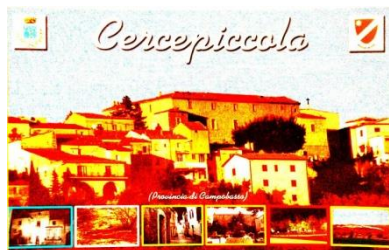
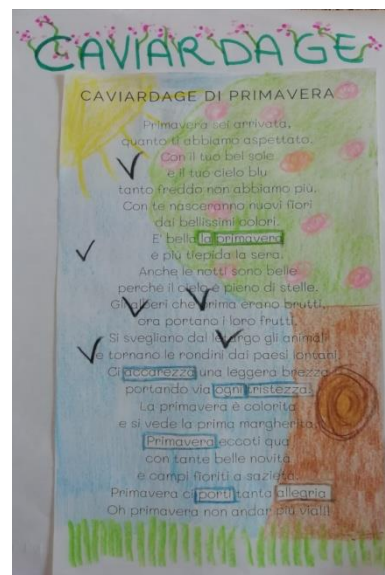
La bellezza salverà il mondo!

Dopo la pandemia, che ha messo a dura prova soprattutto noi bambini, le nostre emozioni, i rapporti con gli amici e quella voglia di guardare al futuro con ottimismo e speranza, è piombata, come un macigno lanciato dall'alto, una guerra. Un conflitto violento che ci viene raccontato con video e immagini terrificanti. È come se all'improvviso si fosse "bloccata" l'immagine del nostro futuro; come se noi bambini non potessimo più sognare e immaginare cose belle.

Così, durante le ore trascorse a scuola, ci siamo impegnati a ricercarla intorno a noi, questa **bellezza!**

L'abbiamo scoperta nelle poesie, nelle parole nascoste dei caviardage o nei versi dei nostri tautogrammi; l'abbiamo costruita attraverso i disegni geometrici; ascoltata ad occhi chiusi nella Spring Song di Mozart e nella Primavera di Einaudi; disegnata nei lapbooks; scritta nei nostri testi; sentita nei racconti delle maestre e nelle parole dei compagni; realizzata con i lavoretti; gustata nelle nostre merende; scovata nei numeri e svelata nei gesti gentili. Ne abbiamo trovata davvero tanta!!! Forse è proprio vero quello che dicono le maestre: la bellezza salverà il mondo!

classi 3A e 3B Scuola Primaria Vinchiatturo



My village Cercepiccola

Hi! We are students, we attend the fifth class of a Primary School. Today we want to speak about our village, it is in the middle of Italy. Its name is Cercepiccola. Here are some pictures of Cercepiccola. It is old, but very nice. We like our village very much! It is small, surrounded by mountains, there aren't many shops. There are two supermarkets and a chemist's. There's a Church called: "Saint Salvatore's church.

There's a square with a monumental mountain that has got three prouts. Near the school there is a park, we go there in our free time, we meet our friends, we like playing football and riding bikes. In winter it's very cold, often there are clouds in the sky and some times it is snowy. In summer it's sunny and it's hot. Come and visit us!

Gli alunni della classe 5A di Cercepiccola

Inaugurata la nuova aula Coding-Robotica-Educativa -Stem

Taglio del nastro nella mattinata del 30 novembre per la nuova aula Coding e Robotica-Educativa-STEM inaugurata negli spazi della scuola primaria di San Giuliano del Sannio. Con grande trepidazione gli alunni delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria di Cercepiccola hanno raggiunto il nuovo laboratorio multimediale, dove si sono subito cimentati in costruzioni e collegamenti multimediali per programmare e azionare vari *giochini interattivi* da loro assemblati. Tutto ciò è stato possibile grazie allo stanziamento del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione della Regione Molise con cui sono stati acquistati tutti gli arredi scolastici, 14 notebook, 5 kit Sam Labs per gruppi di studenti e 10 kit ad uso individuale in aggiunta al pannello interattivo. Intorno alle 10:30 sono giunti a scuola anche il dirigente dell'Istituto Comprensivo Matese, il sindaco di San Giuliano del Sannio Rosario De Matteis, il primo cittadino di Cercepiccola Michele Nardacchione, il parroco locale Don Adriano. La parola è andata al dirigente Miele che ha sottolineato l'importanza di questi spazi dedicati al coding, alla robotica e tutte quelle attività utili allo sviluppo del pensiero computazionale che rappresentano il futuro delle giovani generazioni. Si è passati poi al taglio del nastro al quale hanno partecipato, a debita distanza, anche una rappresentanza della scuola dell'infanzia e della secondaria di primo grado di san Giuliano del Sannio. Tra gli applausi dei presenti è stato tagliato il nastro inaugurale. **Redazione**



La Terra sta morendo... Svegliamoci!



Lettera aperta ai nostri coetanei

“Solo quando l’ultimo albero sarà abbattuto, l’ultimo fiume avvelenato e l’ultimo pesce pescato, ci renderemo conto che non possiamo mangiare il denaro”, recita un detto indiano. Cosa significa? Che dobbiamo prenderci cura del nostro pianeta, invece di consumarlo e distruggerlo.

Cominciamo dai rifiuti, che ci soffocano. Fino ad alcuni decenni fa, erano pochissimi.

I nostri nonni riciclavano tutto, era un mondo in cui il RISPARMIO era UN VALORE. Invece oggi le cose non sono più così. Avete mai sentito parlare di “obsolescenza programmata”?

È la precisa volontà dei produttori di costruire oggetti destinati a rompersi in fretta.

Un’altra tecnica usata dai progettisti è indurre le persone a gettar via gli oggetti non appena si guastano facendo in modo che i pezzi di ricambio e le riparazioni costino molto e risultino complesse e faticose per il cliente. Negli ultimi anni, si sta manifestando una grave conseguenza alla produzione dei nostri rifiuti: nel mondo, e in particolare in Asia e in Africa, ci sono gigantesche montagne di spazzatura, maleodoranti, che danneggiano il suolo, con tante sostanze nocive dovute alla decomposizione dei rifiuti. Tonnellate e tonnellate che quotidianamente devono essere smaltite. Ma se

terreno da sprecare per le discariche non ne abbiamo e se bruciarli nei termovalorizzatori è comunque dannoso, come possiamo fare?

Ma perché no, facciamo TUTTI la RACCOLTA DIFFERENZIATA una buona volta, in modo serio.

Tuttavia, non sempre i rifiuti possono essere riutilizzati con processi semplici. L’ideale sarebbe in verità produrre di meno, per scartare di meno. Una strategia per arrivare all’obiettivo RIFIUTI ZERO è quella che usa il metodo delle “5R”: Ridurre, Riciclare, Riprogettare, Riutilizzare e Responsabilizzare. Un bel programma!

Iniziamo da esperienze concrete. Curitiba, una città brasiliana, ha come motto “rifiuti che non sono rifiuti”, Infatti in quella città ogni cosa viene riciclata e, agli abitanti più poveri, in cambio dei rifiuti differenziati, vengono offerti verdure, riso e biglietti dell’autobus. Immaginate se nella vostra città, come succede a Curitiba, gli autobus dopo circa dieci anni venissero messi “in pensione” e usati come sale giochi, aule o per trasportare i poveri. Là succede! A volte magari, i professori potrebbero portarvi lì per svolgere la lezione.

Noi giovani ma non solo, grandi e piccoli, possiamo fare piccoli gesti che nel passare del tempo, aiuteranno il pianeta a ritornare pulito. Ad esempio comprare cibo a “Km-zero” e consumare meno acqua.

Nelle nostre case c’è sempre, possiamo berla e farci la doccia quando ci pare e piace, non è così? In Niger no. Ci sono delle persone che muoiono perché non hanno l’acqua, ci sono bambini che non possono andare a scuola perché la mattina presto devono percorrere tanti chilometri con enormi taniche alte quasi quanto loro, per andare a prendere l’acqua e di conseguenza NON POSSONO ESERCITARE IL LORO DIRITTO ALL’ISTRUZIONE. Questo ci dovrebbe far capire che noi consumiamo troppa acqua e che dobbiamo sprecarne di meno. Sapevate inoltre che anche l’alimentazione è responsabile del 25% dell’impatto sull’ambiente? Non è che la carne inquina ma quel che c’è dietro alla preparazione di essa. Pensate semplicemente agli allevamenti intensivi, che grande spreco! Un regime alimentare corretto per noi e per l’ambiente è a base di pasta, frutta e verdura fresca e possibilmente di stagione per un consumo di carne meno eccessivo. Non intendiamo che dobbiamo diventare tutti vegani o vegetariani ma, insomma, mangiate carne un po’ meno! Anche una piccola goccia nell’oceano può cambiare il mondo, impegniamoci se vogliamo un futuro.

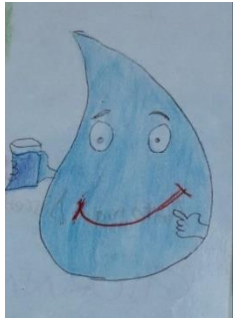
Elisabetta De Soccio, Giorgia Di Cillo, Jasmin Iademarco e Julia Izzi

...chiama aiuto! 11

Il valore di una piccola goccia d'acqua

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, abbiamo voluto dare un messaggio a grandi e piccoli sull'importanza dell'acqua per il nostro corpo. L'acqua è vita, è energia, è essenziale, è una risorsa dal valore inestimabile per le sue proprietà e per i tanti utilizzi e virtù che ne testimoniano l'importanza per l'uomo, anche in un semplice gesto quotidiano come preparare la pasta o lavarsi i denti. Capire l'importanza dell'acqua per l'uomo, per l'ambiente e per tutti gli altri esseri viventi sulla Terra è fondamentale per iniziare a rispettare questa risorsa preziosa, che rischia di diventare sempre più scarsa se non ne facciamo buon uso. E non si tratta solo dell'uomo, l'acqua è importante anche per l'ambiente e tutti gli altri esseri viventi che vivono sulla Terra.

SENZA ACQUA NON C'È VITA! Purtroppo l'uomo non fa altro che sprecarla, non solo, l'ha anche inquinata. I mari sono pieni di oggetti di plastica e la flora marina va scomparendo. Ebbene per dare un nostro piccolo contributo la mattina del 22 marzo, giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale dell'acqua, abbiamo offerto una bottigliina d'acqua al personale scolastico presente a scuola ricordando che alcune regole sono fondamentali per il benessere del nostro corpo. Per concludere la nostra giornata scolastica abbiamo fatto un giro per le strade di Vinchiatureo alla ricerca delle fontane "vecchie e nuove" del paese, che rappresentano siti di notevole importanza per persone, animali e piante presenti sul territorio vinchiaturese. **classi quarte della Scuola Primaria di Vinchiatureo**



Progetto Api:

abbiamo
imparato quanto
è prezioso il
lavoro di questi
piccoli insetti per
il nostro pianeta.



I bimbi della
classe 1A di
Cercepiccola



Angolo poetico: racconti ,narrazioni e calligrammi

LA SCIMMIETTA MARTA

C'era una volta una scimmietta che si chiamava Marta: lei era una scimmia non molto socievole, infatti non aveva amici.

Un giorno era seduta su un albero e stava leggendo un libro, quando vide un gruppo di scimmie giocare a palla. Le altre scimmie chiesero a Marta: «Vuoi giocare con noi?».

Marta, che si vergognava, perché non sapeva giocare, rispose: «No, grazie! Preferisco rimanere a leggere!».

Una scimmia del gruppo però andò da Marta e le disse: «Ciao, sono Lucia, perché non vieni a giocare con noi?». Marta, imbarazzata, le spiegò che non sapeva giocare, ma Lucia insistette e la convinse ad avvicinarsi alle altre; poi rivolta alle amiche disse: «Ragazze, lei è Marta!». Le altre risposero: «Ciao, dai gioca con noi!». Allora Marta iniziò a giocare e si rese conto che poi non era così difficile; continuò a giocare e divenne amica di tutte.

Chi trova un amico trova un tesoro!

di Alice Angiello

LA TALPA CHE SCOPRÌ DI ESSERE BELLA DENTRO

C'era una volta una talpa timida e studiosa che veniva presa in giro da tutti perché doveva indossare degli occhiali spessi per vedere bene; non aveva amici quindi era sempre sola e piangeva tutti i pomeriggi.

I suoi compagni più cattivi erano tre: la volpe, che le faceva brutti scherzi, il lupo, che la offendeva, ed il riccio, che la pungeva con i suoi aculei.

La talpa aveva paura di reagire e non ne parlava mai con nessuno, finché un giorno non arrivò una mucca, che veniva presa in giro per il suo aspetto fisico, però la mucca si difendeva, rispondendo a tono ai bulli.

La talpa le chiese: «Ma come fai a essere così coraggiosa? Io non riesco a difendermi!».

La mucca le rispose: «È facilissimo! Io so di essere bella dentro e non mi importa del giudizio degli altri».

La talpa era molto confusa perché non capiva le parole dell'amica.

Il giorno dopo, il riccio la punse con i suoi aculei, come al solito, ma questa volta lei gli gridò contro chiamandolo "Brutto porco spino"

Il riccio scappò via piangendo, e la talpa, rendendosi conto di aver esagerato, andò a chiedergli scusa e fecero pace.

Da quel momento capì che ogni animale ha le sue debolezze e che non bisogna ascoltare il giudizio degli altri perché ognuno è bello così com'è.

di Emanuele Rocco

Calligrammi

Il cane

*I cani sono amici fedeli
ma con tanti peli.*

*Per alcuni semplici animali
ma per altri quasi umani.*

di Diego Gentile



La musica

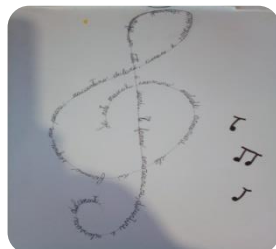
*Le note musicali suonano
melodie armoniose
che ci fanno sognare,
non pensare;*

*raccontano dolori, amori e
sensazioni*

seminando magie in tutti i cuori.

Ti fanno emozionare, divestire e

rilassare dolcemente. di Lorenzo Miele



Il mare

Il mare è una cosa da amare.

Acqua, sole e sale: dà tante emozioni.

I bagni con gli amici e i parenti...

che ricordi.

*Ogni estate cerchi la sua compagnia
e ti senti pieno di euforia!*

*Con lui vivi momenti indimenticabili
e ricordati che non è solo una cosa,*

ma è un amico. di Davide De Vita





“A me”: La felicità nelle piccole cose

Ispirandoci ad una famosa lirica del poeta David Maria Turoldo, “A terza”, letta in classe, noi alunni della 2A della scuola secondaria di Mirabello Sannitico abbiamo composto dei versi che comunicano ciò che è, per noi, il senso della vita e il segreto della felicità.

Tutti i componimenti iniziano con “A me”, espressione semplice e profonda con la quale Turoldo apre la sua poesia, che invita a trovare la felicità nelle piccole cose quotidiane.

Stella



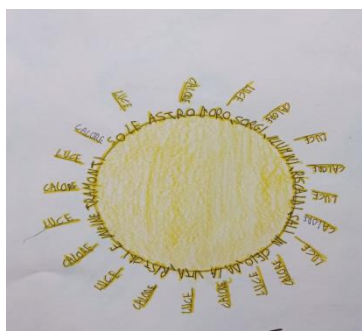
*Nel cielo stellato
che sembra incantato*

stella brillante

brilla di esperienza e fantasia

brilla di amicizia e allegria.

di Jasmine Pedicino



Sole

Sole: astro d'oro,

sorgi, illumini, riscaldi,

sali in cielo, dai la vita, risto

e infine tramonti.

di Simone Pistillo

A me le onde,
il chiacchiericcio al mare,
il canto
degli uccelli,
la danza
delle foglie,
le chiacchiere
degli alberi
con il vento.
Il fiato fresco
della primavera.
Il calore
dell'abbraccio
del sole
in estate.

(Carlo Di Vico)

A me
il pezzo di pizza
il sabato,
un'uscita tra amici,
una giocata sulla play,
un'estate divertente
un'escursione in montagna
e
una partita a basket.

(Simone Moffa)

A me
le uscite con la mia famiglia
nelle belle giornate di sole.
Andare dai miei nonni
e stare con loro il più possibile.
Andare dai miei zii
a Napoli.

Stare con i miei amici.

(Kevin Robertucci)

A me
la mia famiglia,
un pranzo insieme,
una chiacchierata,
un film sul divano,
la spesa insieme,
una vacanza
e la felicità
di stare con loro.

(Alessandro Martone)

A me
il profumo del pollo la domenica,
il caldo d'estate,
lo scroscio della pioggia.
Un giro in bici,
un picnic sul prato,
un parco giochi con dei bambini.
Le onde del mare all'alba
e tutte le esperienze di vita

(Matteo Mastrangelo)

A me
le risate delle persone che hai
affianco,
la pasta al sugo la domenica,
vedere i nonni,
vedere mia sorella che sa andare
avanti
anche senza l'aiuto della famiglia,
svegliarsi la mattina
e far sorridere i tuoi compagni di
classe
e parlare con i tuoi genitori
e portare loro rispetto
e portare onore alla famigliae,
così, dare senso alla vita di tutti i
giorni

(Francesco Perrone)

A me
la campagna di sole,
una casa
e degli animali da compagnia.
A me
la famiglia,
gli amici,
la gioia di stare insieme,
una fontana.

Un muretto,
restarci finché si fa buio.

(Christian Caporaso)



Disegni, lavori ed attività ludico-creative



Giornata mondiale della gentilezza. I bambini Scuola dell'Infanzia di Vinchiature e il Sacco delle storie, dal quale escono tanti libri sulla gentilezza.



Gli alunni della 2A classe primaria Mirabello S.co "Giornata dei calzini spaiati" "DIVERSITA'" non ci piace molto, preferiamo sostituirla con il termine "UNICITA'".



Piccoli artisti crescono. I bambini della scuola dell'infanzia di Guardiola e le attività didattiche tra le opere di Pollock, Severini, Klee, Balla e Kandinskij.





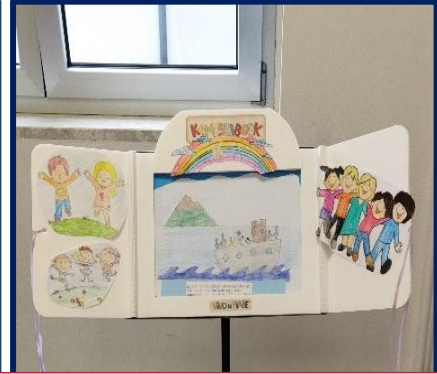
dei Piccoli

15

Giochi, laboratori e tanti progetti



Natale 2022. I bambini della scuola dell'infanzia di San Giuliano, immersi in una suggestiva cornice natalizia per augurare a tutti buone feste!



Giornata mondiale sui diritti dell'Infanzia. Le classi 2 e 3 Primaria, plesso di Cercepiccola, adoperano il Kamishibook per raccontare i diritti dei bambini con la storia "L'isola degli smemorati".



Nell'ambito del LABORATORIO DEL FARE le classi 1A/B-2A/B di Vinchiatturo hanno svolto numerosi progetti: "Giardino", "Frutteto", "Conosciamo gli alimenti", "Portiamo in giro il Natale". "Solidarietà e striscione della pace".



I bambini della scuola dell'infanzia di Mirabello S.co e la Festa dell'albero 2021





Grazie a tutti i giornalisti *in erba*

E' con grande soddisfazione che viene alla luce il secondo numero del nostro giornalino scolastico, un'esperienza iniziata, nel nostro istituto, diversi anni fa, e rinata lo scorso anno dopo una lunga pausa.

Ci è piaciuto pensarlo e viverlo, sin dall'inizio, come un lavoro di squadra al quale lavora tutta la scuola (aldilà delle figure di riferimento che lo coordinano), proprio perché è espressione ed esempio concreto dello spirito di collaborazione sul quale si fonda il nostro mestiere di educatori, e che bisogna seminare nel cuore dei ragazzi, come metodo di studio e di lavoro.

Collaborare impone la ricerca di una sintonia, di un punto di vista comune, la disponibilità a rimettersi in discussione, e ci sembra uno degli obiettivi educativi più delicati da raggiungere a scuola. Farlo, poi, esercitando e affinando la propria competenza linguistica, risulta ai nostri occhi ancora più produttivo.

I nostri studenti si sono immersi in tante tematiche: troviamo le attività più significative svolte a scuola, ma anche la guerra in Ucraina (che li ha turbati profondamente), argomenti di attualità come I migranti e l'emergenza ambientale, lo sport

paralimpico, la condizione femminile, la legalità, e tanto altro.

Con l'augurio di proseguire la realizzazione del nostro magazine il prossimo anno scolastico, sentiamo quindi il desiderio di esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, direttamente o meno, l'hanno resa possibile e l'hanno presa a cuore.

Grazie anzitutto al nostro Dirigente Scolastico, prof. Nazzareno Miele, per averci sostenute e stimolate con premura e rispetto.

Grazie a tutti i colleghi che ci hanno fatto dono del loro tempo e della loro professionalità nel guidare i ragazzi alla stesura degli articoli.

Grazie al prof. Vincenzo Cimmino, presidente regionale dell'Ordine dei Giornalisti, per il bel messaggio di stima e incoraggiamento che ha voluto regalarci in prima pagina.

E grazie a tutti i nostri cari alunni, naturalmente, che hanno lavorato a questa esperienza in mezzo a non poche difficoltà, legate ad un anno che ha dovuto fare ancora i conti con la pandemia.

Nella speranza di avervi offerto una lettura gradevole, vi salutiamo con l'augurio di ritrovarci il prossimo anno: buone vacanze.

Le referenti del progetto

Cristina Buontempo, Gabriella de Lisio e Daniela Dolfi.

